

OGGI TREVISO 14\11\2010

CONTRO LA MACELLAZIONE RITUALE

Egregio signor Sindaco, illustri signori,

Le scriviamo questa lettera per esprimerle la nostra ferma opposizione alla sua proposta di aprire alla macellazione rituale il macello pubblico di Oderzo. Tale opposizione nasce in primo luogo dal fatto che non solo siamo contro la macellazione rituale (islamica ed ebraica), ma contro ogni tipo di macellazione, ed inoltre dalla convinzione che per favorire l'integrazione di persone di culture diverse dalla nostra, non è assolutamente necessario assorbirne il peggio, e nello specifico accondiscendere a pratiche crudeli e che prevedano lo sfruttamento degli animali. Tale genere di considerazioni le portiamo alla sua attenzione perché siamo convinti che un'amministrazione pubblica abbia il dovere non solo di gestire nel migliore dei modi un territorio che le è stato affidato, ma che abbia anche una responsabilità importante nella crescita morale e culturale dei propri cittadini; ed è a lei che ci rivolgiamo in quanto Sindaco perché è in questa veste che ha avanzato l'ipotesi – che noi riteniamo grave ed inaccettabile – di autorizzare la macellazione islamica per evitare problemi di igiene e di decoro legati ai frequenti ritrovamenti di teste mozzate e di altri resti di cadavere di capre e pecore nei fossati lungo le strade del suo Comune. Vorremmo chiederle se ritiene davvero che il ritrovamento di pezzi di esseri senzienti in un fosso possa rappresentare un problema igienico o di decenza, o se invece non si tratti di un ritrovamento macabro che testimonia la crudeltà perpetrata nei confronti di animali indifesi in nome di una pratica religiosa. Qualora lei ritenesse che tali ritrovamenti siano realmente solo legati a questioni igieniche, allora le proponiamo di far assistere alle macellazioni gli studenti delle scuole presenti nel suo Comune: si tratterebbe di una visita istruttiva e di una lezione pratica di igiene. Se invece ritiene che la presenza di teste mozzate abbandonate sul territorio comunale sia moralmente inaccettabile perché crudele, allora le chiediamo di agire di conseguenza, e di ritirare immediatamente la sua proposta.

In una società sempre più governata dalla violenza, dalla sopraffazione e dal diritto del più forte, crediamo sia indispensabile riconsiderare le nostre esistenze per tentare di evitare ogni pratica violenta nei confronti di chi (umano e non) è in grado di provare paura e dolore. Ci attendiamo da lei, come primo cittadino, proposte differenti ed alternative, attività atte a diminuire la violenza e la sofferenza, ad educare i più giovani ad un concetto di tolleranza, di condivisione, di empatia e di rispetto; e non proposte che, con l'intento di evitare situazioni spiacevoli, permettano di relegare la sofferenza animale dentro le quattro mura di un macello, lontano dagli occhi di chi grazie alla visione antropocentrica della nostra società, ha il diritto di non vedere per non assumersi le proprie responsabilità.

Siamo consapevoli di avanzare tematiche che esulano la sua competenza (ma non la sua coscienza), ma che riguardano tutti noi in quanto esseri umani, e che un Sindaco con le sue sole forze non è certamente in grado di affrontare. Ma nel contempo siamo sicuri che l'esempio anche di una sola persona che ricopre un incarico pubblico, possa essere di grande aiuto per tutti coloro che intendono realmente acquisire una nuova consapevolezza.

Proporre di permettere di sgozzare degli animali, del tutto coscienti e consapevoli della loro sorte, per consentire una migliore integrazione di persone che seguono precetti religiosi che impongono di causare una sofferenza aggiuntiva rispetto alle pratiche di macellazione attualmente in uso, è del tutto sbagliato indipendentemente dalla religione e da chi la pratica.

Capirà quindi che la nostra posizione prescinde da questioni di identità culturale, di religione o di etnia, la nostra è un'istanza puramente etica: non possiamo, in nome del quieto vivere, accondiscendere a tali crudeltà, e questo lo affermiamo con la piena consapevolezza che ciò che accade ogni giorno nei macelli "occidentali" non è molto diverso da quanto poc'anzi esposto. Un incremento di violenza e crudeltà è davvero per lei una soluzione ottimale a tale problema?

Siamo convinti che questa sia la strada più sbagliata che si possa imboccare, e continueremo a protestare e a chiedere a gran voce che tutto ciò finisca e che non si generi ulteriore sofferenza, per nessun motivo.

Distinti saluti,

Rito del sacrificio, animalisti contro Zanchetta

Il sindaco si difende: «Ho posto solo un problema igienico-sanitario»

PONTE DI PIAVE. Si avvicina la festa islamica del sacrificio, prevista il 16 novembre, e le associazioni animaliste continuano la loro battaglia a colpi di e-mail contro il sindaco Zanchetta. L'ennesimo comunicato ha iniziato a girare la scorsa settimana corredato da diverse firme tra le quali spicca quella di Paolo Cacciari, fratello del sindaco di Venezia, e di una serie di rappresentanti di varie associazioni ecologiste, animaliste ed ecofilosofiche. «E' una situazione assurda - ribadisce per l'ennesima volta Zanchetta - ho sollevato il problema solo per le conseguenze igienico-sanitarie che potrebbero esserci nel nostro territorio. Non sono mai entrato nel merito della pratica religiosa che non è di competenza di un sindaco». Di fatto la lettera parte da una premessa che non contiene le dichiarazioni del sindaco, il quale non ha mai affermato di chiedere l'apertura del macello di Oderzo per permettere la macellazione di rito islamico. «Abbiamo appreso nel corso dell'incontro promosso dall'associazione Nuovi Cittadini che in altre province si è trovata una soluzione - sottolinea Roberto Zanchetta - Mi chiedo perché a Treviso non sia possibile. Non ho mai detto di volere aprire il macello pubblico di Oderzo a macellazioni diverse da quelle previste per legge. Il mio unico obiettivo come sindaco è tutelare il territorio contro l'abbandono di carcasse lungo fossi e strade». Domani massima allerta nel territorio pontepiavense, come in quelli limitrofi, dove molte famiglie di fede islamica saranno impegnate nella celebrazione della festa del sacrificio. Il gruppo Nuovi Cittadini ha cercato di trovare una soluzione per lo smaltimento delle carcasse, ma la legge non lo prevede e così permane il rischio dell'abbandono di teste, interiora e zampe di agnelli e capretti, sacrificati nelle dimore degli islamici. «Non mi resta che appostarmi per verificare che non vengano abbandonati sacchetti con resti di animali nelle Grave del Piave - chiude Zanchetta - questo per evitare che i cittadini si lamentino per sacchetti abbandonati che puzzano». (b.b.)

15 novembre 2010